Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 Roma — Venerdì 3 Aprile **Numero 78**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

Si fa noto, per ogni effetto di legge, che i seguenti onorevoli deputati ed ex deputato, hanno dichiarato di aver smarrite le medaglie da deputato, loro rilasciate per le Legislature a fianco di ciascuno indicate:

On. deputato Mirto Seggio Pietro, medaglia della XXIª Legislatura.

On. deputato Visocchi Achille, medaglia della XVIIIª Legislatura.

On. senatore Siacci Francesco, medaglie della XVIª e della XVIIª Legislatura.

I Questori della Camera:
GIORDANO-APOSTOLI.
BISCARETTI.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 103 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Costituzione ed amministrazione delle aziende speciali

Art. 1.

I Comuni possono assumere, nei modi stabiliti dalla presente legge, l'impianto e l'esercizio diretto dei pubblici servizi, e segnatamente di quelli relativi agli oggetti seguenti:

1° costruzione di acquedotti e fontane e distribuzione di acqua potabile;

2° impianto ed esercizio dell'illuminazione pubblica e privata;

3° costruzione di fognature ed utilizzazione delle materie fertilizzanti;

4° costruzione ed esercizio di tramvie, a trazione animale o meccanica;

5° costruzione ed esercizio di reti telefoniche nel territorio comunale;

6° impianto ed esercizio di farmacie;

7° nettezza pubblica e sgombro di immondizie dalle case;

8° trasporti funebri, anche con diritto di privativa, eccettuati i trasporti dei soci di congregazioni, confraternite ed altre associazioni costituite a tal fine e riconosciute come enti morali;

9° costruzione ed esercizio di molini e di forni normali;

10° costruzione ed esercizio di stabilimenti per la macellazione, anche con diritto di privativa;

11° costruzione ed esercizio di mercati pubblici, anche con diritto di privativa;

12° costruzione ed esercizio di bagni e lavatoi pubblici;

13° fabbrica e vendita del ghiaccio;

14° costruzione ed esercizio di asili notturni;

15° impianto ed esercizio di omnibus, automobili, e di ogni altro simile mezzo, diretto a provvedere alle pubbliche comunicazioni;

16° produzione e distribuzione di forza motrice idraulica ed elettrica e costruzione degl'impianti relativi;

17° pubbliche affissioni, anche con diritto di privativa, eccettuandone sempre i manifesti elettorali e gli atti della pubblica autorità;

18° essicatoi di granturco e relativi depositi;

19° stabilimento e relativa vendita di semenzai e vivai di viti ed altre piante arboree e fruttifere.

È derogato con la disposizione del comma 4° al divieto stabilito dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1896, n. 561.

Art. 2.

Ciascuno dei servizi assunti direttamente deve, salvo ciò che è disposto all'articolo 16, costituire un'azienda speciale, distinta dall'amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati, e regolata dalle disposizioni della presente legge.

Quando però si tratti di servizi di non grande importanza o di tal natura da potersi riunire convenientemente, potrà essere costituita un'azienda sola che provveda a più servizi.

Gli utili netti dell'azienda accertati dal conto approvato, salvo quanto è disposto dall'articolo seguente, lettere *a*, *d* e *g*, sono devoluti al bilancio comunale e saranno versati nelle casse del Comune, nei modi e tempi da stabilirsi coi regolamenti speciali delle singole aziende.

Alle perdite che eventualmente si verifichino, si fa fronte con appositi stanziamenti, nella parte straordinaria della spesa del bilancio comunale.

Art. 3.

Ciascuna azienda è retta da un regolamento speciale che, oltre a contenere tutte le norme per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico dell'azienda, determina:

a) i requisiti per la nomina a direttore tecnico, la cauzione che questi deve prestare prima di essere assunto in servizio, la retribuzione dovutagli sotto forma di stipendio fisso e se debba essergli attribuita una compartecipazione agli utili e in quale misura;

b) la pianta organica degli impiegati e degli operai;

c) le norme ed i requisiti per l'assunzione in servizio e le guarentigie per il licenziamento degli uni e degli altri;

d) la misura della retribuzione di essi e se debba essere fissa in tutto o soltanto in parte, e se e quale compartecipazione agli utili debba completarla, nonchè le modalità riguardanti le promozioni;

e) il trattamento di riposo degli impiegati, escluso ogni onere di pensioni a carico diretto del Comune o dell'azienda. Questa però potrà concorrere in quota fissa percentuale prestabilita a favore di una Cassa speciale per pensioni, preferibilmente col sistema dell'assicurazione;

f) l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai;

g) le norme per la ripartizione degli utili fra Comune, direttore e personale e per la costituzione di un fondo di ammortamento e di riserva, e per la valutazione delle attività patrimoniali;

h) le tariffe relative al servizio e le norme per le loro modificazioni.

Art. 4.

La direzione dell'azienda è affidata al direttore tecnico, che deve prestare la cauzione prescritta dal regolamento speciale.

Il direttore è nominato in seguito a pubblico concorso dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. Egli è nominato pel termine di tre anni, può essere confermato di triennio in triennio e non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata presa dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Il direttore rappresenta l'azienda di fronte ai terzi.

Per stare in giudizio, il direttore deve essere autorizzato dalla Commissione di cui nell'articolo seguente, quando si tratta della riscossione di crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda, e dal Consiglio comunale quando si tratta di qualsiasi altra lite.

Art. 5.

Per ciascuna azienda è istituita una Commissione nominata dal Consiglio comunale fuori dal proprio seno, e composta di persone tecnicamente competenti le quali abbiano le qualità per essere elette consiglieri comunali.

La Commissione deve essere composta di un numero dispari di membri non inferiori a tre e non superiore a sette, compreso il presidente.

La nomina del presidente è fatta con votazione separata, prima di quella degli altri membri.

La Commissione dura in carica tre anni ed è parzialmente rinnovata ogni anno, secondo le norme del regolamento. Il presidente è sempre compreso nella rinnovazione del terzo anno, ed è rieleggibile come pure sono rieleggibili i membri della Commissione.

Art. 6.

La Commissione provvede annualmente, nei modi e termini che saranno stabiliti dal regolamento speciale dell'azienda, alla compilazione del bilancio preventivo ed alla presentazione al Consiglio comunale dei conti.

Essa provvede inoltre, entro i limiti delle somme stanziate in bilancio, o deliberate dal Consiglio comunale in conformità del secondo comma dell'articolo 17, a tutte le opere e spese agli appalti ed a quanto altro occorra pel funzionamento dell'azienda con le norme che saranno determinate dal regolamento che ai sensi dell'articolo 31 sarà emanato per l'esecuzione della presente legge.

Occorrendo provvedimenti che vincolino il bilancio oltre l'anno, la Commissione promuove con speciali proposte le deliberazioni del Consiglio comunale.

La Commissione delibera ancora, entro i limiti e con le modalità prescritte dal regolamento dell'azienda, circa gli uffici, gli stipendi, le indennità ed i salari, e circa la nomina, la sospensione ed il licenziamento dei salariati e degli impiegati, escluso il direttore.

Art. 7.

La Commissione ed il direttore tecnico sono responsabili dell'andamento dell'azienda.

L'azione per la dichiarazione delle relative responsabilità può essere promossa, sia dal Consiglio comunale, sia da qualunque cittadino, nel modo indicato dall'articolo 129 della legge comunale e provinciale; in quest'ultimo caso potrà iniziarsi anche in grado di appello.

Salvo le disposizioni in vigore circa la responsabilità civile, sono applicate ai membri della Commissione ed al direttore tecnico quelle dell'articolo 280 della citata legge comunale e provinciale circa la responsabilità amministrativa e contabile.

Art. 8.

Il servizio di cassa delle aziende è fatto dal tesoriere comunale, ma con cassa e contabilità separate.

Soltanto in casi eccezionali di servizi di grande importanza e di tal natura da non potersi convenientemente disimpegnare dal tesoriere comunale, si può nel regolamento stabilire la nomina di un tesoriere speciale, con adeguata cauzione da prestarsi nelle forme stabilite dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, e da approvarsi dal Consiglio di prefettura.

Art. 9.

Non possono essere nominati direttori nè impiegati dell'azienda i consiglieri comunali, nè i loro parenti fino al terzo grado; nè possono essere eletti consiglieri comunali i direttori od impiegati dell'azienda prima che sia decorsoun anno almeno dal giorno in cui gli uni o gli altri hanno cessato di rivestire la qualità o ricoprire l'impiego rispettivo.

CAPO II.

Procedimento per l'assunzione diretta dei pubblici servizi e per la costituzione delle aziende speciali

Art. 10.

L'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni in conformità delle disposizioni della presente legge dev'essere deliberata dal Consiglio comunale, colle forme stabilite dall'art. 162 della legge comunale e provinciale.

La deliberazione deve indicare, mediante apposito progetto di massima tecnico e finanziario, i mezzi con cui s'intende far fronte alle spese per l'impianto e per la gestione del servizio che vuolsi assumere.

Art. 11.

La deliberazione, così istruita, è sottoposta d'urgenza al parere della Giunta provinciale amministrativa, la quale deve esaminarla in un termine non maggiore di trenta giorni; trascorso il quale il Prefetto la trasmette, anche con le sue osservazioni, alla Commissione Reale istituita colla legge 17 maggio 1900, n. 173.

Per la trattazione degli affari di cui alla presente legge, sono aggiunti alla detta Commissione Reale due membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, un membro del Consiglio superiore di sanità e un funzionario superiore del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 12.

La Commissione Reale esamina la proposta risultante dalla deliberazione del Consiglio comunale, specialmente nei riguardi finanziari ed economici e dà il suo parere sull'ammissibilità della medesima.

Art. 13.

In seguito al parere favorevole della Commissione, la deliberazione del Consiglio comunale è sottoposta al voto degli elettori del Comune convocati con manifesto della Giunta municipale, da pubblicarsi 15 giorni prima della convocazione stessa.

L'elettore vota pel *sì* o pel *no* sulla questione della assunzione diretta del servizio. Nel caso di risultato contrario alla deliberazione del Consiglio comunale, la proposta di assunzione diretta del servizio non può essere ripresentata se non dopo tre anni, salvo che un quarto almeno degli elettori iscritti ne faccia richiesta nelle forme prescritte dal regolamento; ma anche in questo caso non dovrà esser trascorso meno di un anno dall'avvenuta votazione.

Art. 14.

Approvata la proposta dal voto degli elettori, il Consiglio comunale con apposita deliberazione formula il regolamento speciale dell'azienda, di cui al precedente articolo 3.

Art. 15.

Il regolamento speciale dell'azienda è esaminato, nel

termine di trenta giorni, dalla Giunta provinciale amministrativa, in seguito alla cui deliberazione il Prefetto lo rende esecutorio.

Art. 16.

Possono esercitarsi ad economia i servizi per la cui tenue importanza o perchè non aventi un prevalente carattere industriale non sia il caso di farne assumere l'esercizio nelle forme e con le garanzie stabilite dalla presente legge.

L'esercizio in economia deve essere deliberato dal Consiglio comunale nei modi prescritti dall'articolo 162 della legge comunale e provinciale e la deliberazione, nonchè il regolamento che disciplina il servizio, debbono essere approvati dalla Giunta provinciale amministrativa.

Contro la deliberazione del Consiglio comunale, ancorchè approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, è ammesso il ricorso alla Commissione Reale da parte di un quinto degli elettori.

Quando la Giunta provinciale amministrativa non abbia approvato la deliberazione del Consiglio comunale, o la Commissione Reale, a seguito del prodotto ricorso, abbia riconosciuto trattarsi di servizio di tale importanza e natura da non potersi ammettere l'esercizio in economia, il Consiglio comunale delibera se intende provvedere al servizio nei modi indicati dalla presente legge, ovvero procedere all'appalto con le norme della legge comunale e provinciale.

CAPO III.

Vigilanza sull'amministrazione delle aziende ed approvazione dei bilanci e dei conti.

Art. 17.

I bilanci delle aziende debbono essere deliberati dal Consiglio comunale ed approvati dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il regolamento che sarà emanato per la esecuzione della presente legge ai sensi dell'art. 31 provvederà al modo con cui devono essere deliberate ed approvate le proposte della Commissione amministratrice dell'azienda per nuove spese non previste in bilancio che si rendano necessarie durante l'esercizio finanziario e per i contratti o altri speciali provvedimenti che vincolino il bilancio oltre l'anno.

I conti delle aziende stesse sono sottoposti dalla Commissione amministratrice con speciale relazione alle deliberazioni del Consiglio comunale. Detti conti saranno depositati nella segreteria comunale in modo che tutti gli elettori possano prenderne visione. Ad essi sono applicabili le disposizioni dell'art. 281 della legge comunale e provinciale.

Art. 18.

Debbono esser comunicate in copia all'autorità politica del circondario, entro 8 giorni dalla loro data, le deliberazioni concernenti la nomina e il licenziamento degl'impiegati.

Debbono pure essere comunicate di volta in volta le deliberazioni e gli atti, di cui l'autorità stessa faccia richiesta.

Il Sottoprefetto, entro quindici giorni dalla data in cui ne riceve comunicazione, può sospendere l'esecuzione delle deliberazioni che violino le leggi o i regolamenti generali od il regolamento speciale delle aziende.

Il Prefetto, entro trenta giorni dalla data stessa, può, sentito il Consiglio di prefettura, pronunziare l'annullamento delle deliberazioni medesime.

Egli può egualmente annullare, con le forme prescritte dal capoverso precedente e su conforme parere della della Giunta provinciale amministrativa, le deliberazioni che importino un'evidente lesione degli interessi della azienda.

Art. 19.

La Commissione amministratrice può essere sciolta d'ufficio, per deliberazione motivata del Consiglio comunale, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il Consiglio comunale non può esser chiamato a deliberare sullo scioglimento della Commissione amministratrice se non quando vi sia proposta motivata per iscritto del Prefetto o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al Comune.

Per la validità della deliberazione occorre il voto di almeno due terzi dei consiglieri assegnati pel Comune.

Qualora in due successive convocazioni il Consiglio comunale non potesse deliberare sulla proposta di scioglimento della Commissione pel mancato intervento dei due terzi dei consiglieri, ovvero quando, accertate le responsabilità dei componenti la Commissione a' termini dell'articolo 7 od essendosi reso impossibile il funzionamento dell'azienda per grave trascuratezza od abbandono da parte dei componenti stessi, il Consiglio comunale ometta di deliberare, la Commissione può esser sciolta dal prefetto sul conforme parere della Giunta provinprovinciale amministrativa.

In caso di scioglimento della Commissione amministratrice da parte del Consiglio comunale, questo procede alla nomina della nuova Commissione nel termine di un mese. Nell'intervallo le attribuzioni della Commissione sono esercitate dalla Giunta municipale.

Quando lo scioglimento sia decretato dal prefetto, questi invia un suo commissario, per esercitare temporaneamente le attribuzioni della Commissione amministratrice. Anche in questo caso il Consiglio comunale procede alla nomina della nuova Commissione nel termine di un mese.

Art. 20.

Quando il prefetto abbia fondati motivi per ritenere che il servizio sia passivo per il bilancio comunale, oppure proceda con gravi e persistenti irregolarità, ordina un'inchiesta.

Gli atti dell'inchiesta, sentita la Giunta provinciale

amministrativa, sono mandati alla Commissione Reale, e quando questa riconosca doversi procedere alla revoca, il prefetto emette il relativo decreto.

Con apposito regolamento, da emanarsi in esecuzione dell'articolo 31 della presente legge, saranno stabiliti i modi e i termini per la liquidazione dell'azienda.

Qualora le condizioni dell'azienda o i risultati dell'inchiesta non siano tali da rendere necessaria la revoca, potranno tuttavia, sentita la Giunta provinciale amministrativa e sul conforme parere della Commissione Reale, essere prescritte le riforme da apportare al funzionamento dell'azienda.

Art. 21.

Lo scioglimento del Consiglio comunale non trae seco quello della Commissione amministratrice di un'azienda, se ciò non è espressamente dichiarato nel relativo decreto Reale.

Quando sia sciolto il Consiglio comunale, ma non la Commissione amministratrice, la presidenza di questa Commissione è assunta dal Commissario Regio.

Quando sia sciolta anche la Commissione amministratrice, ne adempie le funzioni il Commissario Regio.

CAPO IV.

Aziende consorziali

—

Art. 22.

Più Comuni, anche di Provincie contermini, possono costituirsi in Consorzio, per assumere direttamente l'impianto e l'esercizio di quei servizi che siano di comune interesse.

A tal uopo, dopo le deliberazioni dei singoli Consigli comunali nelle forme dell'articolo 10, e dopo la procedura di cui agli articoli 11 e 12, i corpi elettorali dei rispettivi Comuni votano separatamente sopra l'assunzione del servizio ai sensi dell'articolo 13.

Quando la votazione dei corpi elettorali di tutti i Comuni interessati riesca favorevole, i singoli Consigli comunali nominano, in ragione dell'interesse che i rispettivi Comuni hanno nell'azienda un congruo numero di propri rappresentanti.

Si costituisce in tal modo un'assemblea consorziale, la quale formula, ai sensi dell'articolo 14, il regolamento speciale per la futura azienda consorziale. In esso, oltre a tutto ciò che è disposto dall'articolo 3, sono stabilite la sede dell'amministrazione e le quote di cointeressenza dei vari Comuni.

Art. 23.

L'Assemblea consorziale nomina il direttore e la Commissione amministratrice, ai termini degli articoli 4 e 5.

Il servizio di cassa è fatto da un tesoriere speciale, quando non sia assunto con ispeciale cauzione dal tesoriere del Comune in cui risiede l'amministrazione della azienda.

I bilanci e i conti sono approvati dall'assemblea consorziale e dalla Giunta provinciale amministrativa della provincia in cui ha sede l'amministrazione del consorzio.

Tutte le attribuzioni, che pei servizi assunti da un solo municipio sono attribuite dalla presente legge al Consiglio comunale, sono invece per le aziende consorziali, deferite all'assemblea consorziale, compresa la facoltà di sciogliere la Commissione amministratrice onde all'art. 19.

Art. 24.

Un regolamento generale da emanarsi per decreto Reale determinerà le ulteriori norme per la costituzione, amministrazione e vigilanza delle aziende consorziali, nonchè per i riscatti di precedenti concessioni cui nell'interesse delle medesime fosse necessario di procedere, osservando sempre le clausole e condizioni prescritte dal successivo art. 25.

CAPO V.

Disposizioni generali e transitorie

—

Art. 25.

I Comuni possono valersi delle facoltà consentite dall'articolo 1° pei servizi che siano già affidati all'industria privata, quando dall'effettivo cominciamento dell'esercizio sia trascorso un terzo della durata complessiva del tempo per cui la concessione fu fatta. Tuttavia i Comuni hanno sempre diritto al riscatto quando sieno passati 20 anni dall'effettivo cominciamento dell'esercizio; ma in ogni caso non possono esercitarlo prima che ne siano passati dieci.

Qualora i Comuni non facciano uso delle facoltà di riscatto nelle epoche sopra determinate, non possono valersene se non trascorso un quinquennio, e così in seguito di cinque in cinque anni.

Il riscatto deve essere sempre preceduto dal preavviso di un anno.

Quando i Comuni procedono al riscatto, debbono pagare ai concessionari un'equa indennità nella quale si tenga conto dei seguenti termini:

a) valore industriale dell'impianto e del relativo materiale mobile ed immobile, tenuto conto del tempo trascorso dall'effettivo cominciamento dell'esercizio e dagli eventuali ripristini avvenuti nell'impianto o nel materiale ed inoltre considerate le clausole che nel contratto di concessione siano contenute circa la proprietà di detto materiale, allo spirare della concessione medesima;

b) anticipazioni o sussidi dati dai Comuni nonchè importo delle tasse proporzionali di registro anticipate dai concessionari e premi eventualmente pagati ai Comuni concedenti, sempre tenuto conto degli elementi indicati nella lettera precedente;

c) profitto che al concessionario viene a mancare a causa del riscatto e che si valuta al valore attuale che avrebbero, nel giorno del riscatto stesso al sagpio dell'interesse legale, tante annualità eguali alla media dei profitti industriali dell'ultimo quinquennio, quanti

sono gli anni pei quali dovrebbe ancora durare la concessione, purchè un tale numero di anni non superi mai quello di venti.

L'importo di tali annualità si calcola sulla media dei redditi netti accertati ai fini dell'imposta di ricchezza mobile dell'ultimo quinquennio, tolti dal medesimo l'anno di maggiore o di minore profitto e depurato dell'interesse del capitale, rappresentato da ciò che si corrisponde al concessionario per i titoli di cui alle lettere *a*) o *b*) di questo articolo.

L'ammontare dell'indennità può essere determinato di accordo fra le parti, con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione Reale.

In mancanza dell'accordo decide in primo grado, con decisione motivata, un collegio arbitrale composto di tre arbitri, di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, uno dal concessionario ed uno dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il Comune.

Avverso la decisione di tale collegio, così il Comune come il concessionario possono appellarsi ad un altro collegio di tre arbitri, i quali saranno nominati dal primo presidente della Corte d'appello e decideranno come amichevoli compositori.

I Comuni che esercitano la facoltà del riscatto, debbono sostituirsi, nei contratti attivi e passivi del concessionario, in corso coi terzi, per l'esecuzione dell'industria o del servizio, e col personale addetto al servizio stesso, purchè i contratti siano stati stipulati ed il personale sia stato assunto prima del preavviso di cui al terzo alinea del presente articolo. Tuttavia degli oneri derivanti dai detti contratti sarà tenuto conto nella determinazione dell'indennità di riscatto.

Le disposizioni di questo articolo, salvo ciò che si riferisce ai termini del riscatto, non sono applicabili quando le condizioni del riscatto medesimo o della revoca della concessione sieno stabilite da contratto, purchè stipulato sei mesi prima della promulgazione della presente legge.

Art. 26.

Quando i Comuni vogliano far uso della facoltà di riscatto, la deliberazione del Consiglio comunale e il progetto di massima di cui all'art. 10 devono indicare esattamente, oltre ai mezzi con cui vuolsi provvedere alla gestione del servizio, la consistenza dell'impianto che intendesi rilevare e l'ammontare presumibile dell'indennità da corrispondersi ai concessionari.

Qualora, osservate le disposizioni degli articoli 11 e 12, la Commissione Reele abbia dato parere favorevole sul progetto di riscatto, l'indennità dev'essere determinata o d'accordo fra le parti o per decisione arbitrale nei modi stabiliti dall'articolo precedente, prima che il progetto di riscatto venga sottoposto al voto degli elettori del Comune, agli effetti degli articoli 13 e seguenti.

Art. 27.

I Comuni, che intendano concedere all'industria privata qualcuno dei servizi indicati all'articolo 1, debbono sempre nel relativo contratto di concessione riserbarsi la facoltà del riscatto, con tali condizioni e termini che non sieno, pei Comuni medesimi, più onerosi di quelli contenuti nel precedente articolo.

Art. 28.

Quando manchino di altre risorse, i Comuni possono procurarsi i mezzi necessari per l'assunzione diretta dei pubblici servizi, contraendo mutui con la Cassa depositi e prestiti, alle condizioni stabilite dalla legge 17 maggio 1900, n. 173.

Gli interessi di questi mutui non si computano agli affetti della limitazione stabilita dal primo comma dell'art. 163 della legge comunale e provinciale.

I mutui devono essere deliberati dal Consiglio comunale colle forme volute dalla legge comunale, e il parere dato dalla Commissione Reale ai termini degli articoli 12 e 13, vale anche per gli effetti della contrattazione del mutuo.

Per i Comuni della Sicilia non faranno ostacolo le disposizioni contenute nella legge 24 dicembre 1896.

Art. 29.

L'eccedenza oltre il limite legale della sovrimposta non è di ostacolo all'assunzione di pubblici servizi nelle forme e con le garanzie stabilite dalla presente legge ed alla erogazione delle relative spese, quand'anche abbiano carattere facoltativo.

Ove l'assunzione diretta di un pubblico servizio renda necessario l'aumento o l'eccedenza di sovrimposta, il parere della Commissione Reale, emesso ai termini dell'art. 12, quando in seguito alla votazione degli elettori sia stata decretata la diretta assunzione del servizio, tiene luogo dell'autorizzazione di cui al terzo comma dell'art. 284 della legge comunale e provinciale e contro tale eccedenza od aumento non è ammesso ricorso nè in via amministrativa nè in via contenziosa.

Art. 30.

Per i servizi che già esercitano direttamente, i Comuni debbono, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, conformarsi alle disposizioni che regolano le aziende speciali. ovvero ottenere l'autorizzazione per l'esercizio in economia ai termini dell'art. 16.

Art. 31.

È data al Governo del Re la facoltà di provvedere all'ordinamento dell'Ufficio della Commissione Reale istituita con la legge 17 maggio 1900, n. 173 in corrispondenza alle attribuzioni ad essa conferite dalla presente legge, nonchè di emanare tutti i regolamenti necessari per l'esecuzione della medesima, sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **91** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 28 luglio 1901, n. 416, col quale fu approvato il Regolamento per la circolazione degli automobili sulle strade ordinarie;

Udito il Consiglio di Stato in adunanza generale:

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per i Lavori Pubblici, per l'Interno, per le Finanze, per la Guerra, per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio e per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle disposizioni del Regolamento approvato con Nostro decreto 28 luglio 1901, n. 416, sono aggiunte le seguenti:

Art. 1.

Ferma rimanendo la disposizione dell'articolo 32 del sopracitato Regolamento per gli automobili destinati al servizio pubblico, ogni altro automobile, circolante sulle strade ordinarie, deve avere, nella sua parte posteriore, una targa fissa di metallo smaltato in bianco, sulla quale siano indicati in nero, a caratteri alti non meno di centimetri sei, il nome della provincia in cui fu rilasciata la licenza e il numero della licenza stessa.

Uguali indicazioni, a caratteri molto visibili, saranno incise in bianco sullo smalto rosso del vetro del fanale collocato nella parte posteriore dell'automobile.

Art. 2.

Le contravvenzioni all'articolo precedente saranno punite con l'ammenda di lire cento e, in caso di recidiva, con l'ammenda da lire duecento a lire seicento, e sarà alle medesime applicabile anche la disposizione dell'articolo 47 del Regolamento.

Disposizione transitoria.

Art. 3.

Entro due mesi, dalla pubblicazione del presente decreto, i proprietari degli automobili non destinati al servizio pubblico, attualmente in circolazione con regolare licenza, dovranno provare all'autorità di pubblica sicurezza del luogo di loro residenza di avere adempiuto alla disposizione dell'articolo 1°.

Sarà revocata la licenza a coloro che non avessero, in detto termine, ottemperato a tale disposizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
N. BALENZANO.
GIOLITTI.
OTTOLENGHI.
CARCANO.
G. BACCELLI.
GALIMBERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **108** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del giorno 24 marzo 1903 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, notificò essere vacante il Collegio elettorale di Lucca;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica; approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Lucca è convocato pel giorno 26 aprile 1903, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 maggio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro dell' Interno:

N. LXXVII (Dato a Roma, il 12 marzo 1903), col quale l'Asilo Infantile Aportiano « Filippo Alessandro De Gianfilippi » in Bardolino, viene eretto in Ente morale, e ne viene approvato lo Statuto organico.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sestri Ponente (Genova).*

Sire!

Le ultime elezioni amministrative per la ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale di Sestri Ponente hanno accresciuto l'opposizione rendendo più acri gli attriti fra i due partiti, in modo da turbare gravemente il normale funzionamento dell'Amministrazione.

Varie volte nelle adunanze del Consiglio, il pubblico si appassionava in modo così vivo e clamoroso alle discussioni, da obbligare il Sindaco a sospendere le sedute.

Questa condizione di cose si è anche aggravata per l'avvenuta scomparsa del segretario comunale.

La Giunta municipale, riunitasi d'urgenza, ha chiesto alla Prefettura un funzionario per ispezionare l'ufficio comunale ed assodare le responsabilità del segretario che, frattanto, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita di lire 6885 a danno del Comune.

Aggiungasi che il Sindaco, per motivi di salute, ha presentato irrevocabilmente le dimissioni, e, avendone l'intiera Giunta seguito l'esempio, si sono anche dimessi 17 consiglieri della maggioranza.

Un provvedimento eccezionale è quindi necessario per accertare le eventuali responsabilità di quell'Amministrazione, ripararvi e rimettere la civica azienda ad un normale funzionamento.

Ho l'onore perciò di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sestri Ponente.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sestri Ponente, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Ferdinando Lalli, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Colmurano (Macerata).*

Sire!

L'Amministrazione comunale di Colmurano da qualche tempo procede irregolarmente sia per l'indirizzo da essa assunto, sia per il pessimo andamento dell'ufficio affidato ad un segretario di limitata istruzione e di avanzata età. Come infatti è risultato da una recente inchiesta, l'archivio e in completa confusione in maggior parte gli atti non sono protocollati, e taluni annotati nel protocollo mancano; le deliberazioni consigliari nell'originale son quasi tutte prive della firma del sindaco o del consigliere anziano e del segretario: le deliberazioni della Giunta sono trascritte in un registro incompleto, e molte di quelle anteriori al 1897 redatte per foglietti volanti andarono smarrite; manca l'inventario dei beni patrimoniali del Comune,

Tutti i pubblici servizi procedono irregolarmente, e in ispecie quello di polizia mortuaria non disciplinato da alcun regolamento e quello sanitario affidato ad un medico che si assenta frequentemente senza permesso e che alle volte per spirito di partito si rifiuta di curare taluni malati, l'Amministrazione non ha mai provveduto al riguardo, nonostante siano stati presentati vari reclami.

L'attuale civica rappresentanza, dominata da quattro o cinque persone compie atti partigiani al solo scopo di favorire clientele e di giovare i propri elettori, e il sindaco, condiscendente ai voleri dei più audaci, non sa o non vuole opporsi a siffatto indirizzo.

Da tutto ciò apparisce la necessità di un eccezionale provvedimento che ponga freno e rimedio ad uno stato di cose si anormale, e mi onoro pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Colmurano.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Colmurano, in provincia di Macerata, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. uff. Giuseppe Rosa è nominato R. Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 marzo 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Resina (Napoli).*

Sire!

Il R. commissario del Comune di Resina, pur avendo provveduto ai più urgenti affari che richiedevano la sua attenzione, molto ancora deve fare per rimettere quell'azienda nel normale assetto. Occorre infatti che egli si adoperi per definire coll'Amministra-

Dichiara poi che l'Ufficio centrale propone un ordine del giorno in proposito, e spera di avere consenziente in esso il senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'aggiunta all'articolo 23 e dell'articolo aggiuntivo 23 bis, proposti dai senatori Cannizzaro, Inghilleri e Di Camporeale.

Rileva che l'Ufficio centrale non accetta tali emendamenti, e propone invece un ordine del giorno di cui dà lettura.

CANNIZZARO, è lieto che l'Ufficio centrale abbia riconosciuto che la costituzione dei sindacati obbligatori sia giovevole per la Sicilia.

Ma più che un ordine del giorno, crede che sarebbe stata cosa migliore votare un articolo di legge.

Dice che in Sicilia non si sono vinte ancora le difficoltà di applicazione della legge del 1898, epperò crede che se non si impongono i sindacati, aumenteranno con la nuova legge le difficoltà.

Convinto che l'attribuzione che si vuol dare al Governo non possa nuocere, insiste nell'articolo aggiuntivo e ritira l'emendamento all'articolo 23.

PISA, dopo le parole del collega Cannizzaro, che meritano la massima deferenza dell'Ufficio centrale, deve una risposta a quanto egli espose al Senato.

Il senatore Cannizzaro è stato mosso a fare la sua proposta da un nobile sentimento.

L'Ufficio centrale crede di poter assicurare il Senato che i timori espressi dal senatore Cannizzaro sono esagerati, perocchè non è esatto il dire che il progetto di legge aumenti notevolmente l'aggravio, che l'industria degli zolfi deve sopportare per l'assicurazione degli operai, come dimostra in base a cifre attinte alla Cassa nazionale di assicurazione.

Dice poi che con gli aumenti che saranno portati dal progetto in discussione, si rimarrà anche al disotto delle previsioni che faceva il senatore Auriti per la legge del 1898.

Secondo i calcoli della Cassa nazionale di assicurazione, in conseguenza dell'applicazione del progetto di legge, l'aggravio annuo di una miniera di zolfo in Sicilia, che occupa 100 operai, ascenderebbe a L. 415 ed a L. 438,88 per l'assicurazione verso terzi.

Non crede quindi che quest'onere possa influire sulle condizioni dell'industria zolfifera siciliana, il cui disagio è da ricercarsi in altre cause.

Osserva poi che la legge dell'assicurazione obbligatoria è basata sopra un concetto di generalità; nè crede opportuno estendere le facoltà del potere esecutivo con un articolo di legge; perchè, una volta concessa questa estensione di facoltà per una sola industria, non si potrebbe con giustizia negarla alle altre, ove fosse richiesta.

Spera che il senatore Cannizzaro non vorrà costringere il Senato a pronunziarsi sopra il suo articolo aggiuntivo.

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commescio, ha esaminato e studiato attentamente le condizioni dell'industria zolfifera in Sicilia; ritiene che non si possa fare per essa alcuna eccezione, nè introdurre nella legge misure speciali che si allontanino dal retto criterio di una legge d'indole generale.

Prega anch' egli il senatore Cannizzaro di ritirare la sua proposta.

Dà poi lettura di un rapporto ufficiale sulle condizioni dell' industria zolfifera in Sicilia, dal quale si desume che le condizioni sue sono buone, così per l' esportazione, come per il miglioramento dei prezzi, e per la produzione. Accetta l'ordine del giorno sui sindacati obbligatori, e dichiara che per parte sua non ha difficoltà di darvi esecuzione.

CANNIZZARO, osserva che le notizie ottimiste del ministro non corrispondono alle informazioni, che l'oratore ha ricevute, ed insiste nel suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 23.

(Approvato).

Legge l'art. 23 *bis* aggiunto, proposto dai senatori Cannizzaro, Inghilleri e Di Camporeale.

Lo pone ai voti.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

Legge poi il seguente ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale.

« Il Senato esprime il voto che il Governo si valga, il più sollecitamente che potrà, delle disposizioni dell'articolo 23 per la costituzione di sindacati obbligatori per l'industria degli zolfi in Sicilia e passa all'ordine del giorno ».

(Approvato).

Senza discussione si approva l'articolo 24.

PRESIDENTE. Dà poi lettura di un articolo 24 *bis* proposto dall'Ufficio centrale.

(Approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli 25, 26 e 27 ultimo del progetto.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo a presentare un progetto di legge per provvedimenti speciali per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali degli operai, in armonia con la legge per gl'infortunî sul lavoro, e passa all'ordine del giorno ».

DE ANGELI, propone il seguente emendamento:

« Il Senato invita il Governo a studiare un progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai comunque cagionate, in armonia con la legge per gl' infortunî del lavoro, e passa all'ordine del giorno ».

DINI, relatore, non ha difficoltà di accettare le modificazioni proposte dal senatore De Angeli.

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio, non si ricusa di accettare le modificazioni proposte dal senatore De Angeli, pur facendo le dovute riserve.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno modificato dal senatore De Angeli.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo a presentare entro un breve termine, e in ogni modo non oltre il 1904, un progetto speciale di legge inteso a rendere più semplice e più spedita la procedura, ed a diminuire la spesa per gli avvocati e periti nei casi di controversie nell'applicazione della legge per gli infortunî degli operai sul lavoro ».

Lo pone ai voti.

(Approvato).

Approvazione del progetto di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per la somma di lire 31,354,22 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902 (194).

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano gli 11 articoli del progetto di legge.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,220,438,21, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative (193).

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i 30 articoli del progetto.

DINI, richiama l'attenzione del Governo su questi progetti e fa voti perchè queste eccedenze di spese non abbiano a verificarsi più per gli anni avvenire.

PRESIDENTE. Di questa dichiarazione del senatore Dini si terrà conto nel verbale.

Levasi (ore 18,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 2 aprile 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PODESTÀ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di giorni 5 l'onorevole Alessio.

È conceduto.

Commemorazione del senatore De Vincenzi.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione).

Onorevoli colleghi.

Un telegramma pervenutomi ieri ad ora tarda mi partecipa l'infausta notizia del decesso del senatore De Vincenzi avvenuto in Napoli.

La Camera si associa al rammarico del Senato del Regno per la dolorosa perdita dell'illustre e venerato senatore De Vincenzi, che vantava tanti titoli alla pubblica benemerenza.

Giovane ancora, Giuseppe De Vincenzi manifestò amore di patria e sentimenti liberali e ne ebbe in premio la persecuzione borbonica, condanne ed esilio.

Riparatosi nella libera Inghilterra, egli visse onoratamente acquistando lustro al proprio nome. Ritornò in patria allorquando potè vederla libera ed una come egli l'aveva sognata.

Si dedicò quindi interamente alla vita nazionale, e non vi fu avvenimento politico a cui egli non abbia preso parte. Appartenne a questa Camera per diverse legislature, tenne il portafoglio dei lavori pubblici, fu iniziatore di importanti disegni di legge; lasciò fama di integro ed esperto magistrato.

Nè gli anni inoltrati poterono dissuaderlo dal dedicare l'opera sua al pubblico bene; anzi egli consacrò la sua straordinaria, intelligente attività all'agricoltura del paese, acquistando così nuovo titolo alla gratitudine nazionale.

Io che mi onorai di essere suo collega ed amico, rendo alla sua memoria un tributo di riverenza e di affetto (Vivissime approvazioni).

CAPPELLI, si associa alle nobili parole dell'illustre Presidente. Manda un saluto reverente alla memoria del compianto senatore De Vincenzi, e ne ricorda le benemerenze e specialmente tutta l'attività sua per la rigenerazione e la prosperità agricola ed economica del paese, ed in particolar modo delle provincie meridionali.

Propone che la Camera voglia inviare una parola di rimpianto alla famiglia dell'Illustre estinto.

(Approvazioni).

DE CESARE, legato da affettuosa, devota amicizia al compianto senatore De Vincenzi, ne ricorda le alte virtù, il patriottismo purissimo e le grandi benemerenze verso l'agricoltura e l'economia del Paese.

Propone che si inviino condoglianze alla città di Notaresco, luogo nativo dell'Illustre estinto.

(Approvazioni).

DE RISEIS GIUSEPPE, a nome della regione abruzzese, e specialmente della provincia di Teramo, invia un saluto pieno di affetto, di devozione alla memoria del senatore De Vincenzi, esempio di valore, di operosità, di rettitudine, di ogni nobile iniziativa utile al Paese.

(Approvazioni).

MAURY, si associa alle nobili parole pronunziate dall'illustre Presidente e dai precedenti oratori, in onore della memoria del compianto senatore De Vincenzi, e ne ricorda la dottrina, l'attività, l'amore vivissimo alle agricole discipline, notando che tutta la di lui vita fu dedicata al bene della patria italiana.

(Approvazioni).

BERNABEI sente il dovere di associarsi al compianto per la morte di una vera illustrazione del nostro Paese. Ha udito con compiacimento ricordare le eminenti virtù e le grandi benemerenze dell'illustre senatore De Vincenzi, benemerito dell'Italia e delle regioni meridionali (Approvazioni).

CICCOTTI crede che la vita operosa del senatore De Vincenzi debba essere commemorata non con parole, ma con opere, con l'imitazione dei suoi nobili esempi (Approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa a nome del Governo al compianto ed alle lodi tributate ad un cittadino che pose fede illimitata nei destini del Paese.

PRESIDENTE pone a partito le proposte presentate.

(Sono approvate all'unanimità).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Di San Giuliano « intorno alla condotta degli agenti di pubblica sicurezza verso gli studenti delle scuole secondarie di Catania nelle recenti dimostrazioni.

Esposti i fatti seguiti in Catania nei giorni 20, 21, 24 e 26 marzo p. p., in seguito allo sciopero degli studenti delle scuole secondarie ed elementari (si ride), dichiara che non ci furono ferimenti, ma che gli agenti dovettero respingere con energia le violenze degli studenti.

Essendo però sull'opera loro pervenute denuncie, il Prefetto ordinò un'inchiesta della quale si attende il risultato.

DI SAN GIULIANO, assicura che la repressione fu eccessiva; tanto che i giovanetti arrestati furono tradotti in carcere incatenati. Attende i risultati dell'inchiesta per tornare sulla questione, ove sia necessario.

Svolgimento delle interpellanze sul Benadir.

SANTINI, interpella il ministro degli esteri « intorno ai risultati dell'inchiesta sulla gestione politica, morale ed economica della Società concessionaria del Benadir ».

Ringrazia anzitutto l'on. Morin di avere consentito che si svolgesse oggi liberamente questa discussione, la quale concerne un argomento di sommo interesse nazionale.

Deplora che le inchieste abbiano smentito le sdegnose dichiarazioni fatte in questa Camera nel 1902, quando l'onorevole Mel interrogò per la prima volta il ministro degli esteri sul grave argomento; pur troppo non si può più negare che nel Benadir vi sia la schiavitù; non si può negare la verità di quelle affermazioni dei bravi ufficiali della marineria, che non si volevano accogliere nelle sfere ufficiali.

I rapporti testè pubblicati, specialmente quello del capitano Di Monale, mettono in evidenza che la Società del Benadir è venuta meno a tutti i suoi impegni ed è incorsa nella decadenza della convenzione.

Non dubita che il Governo farà il suo dovere e non indugierà a prendere quei provvedimenti che la gravità delle cose impone.

Si riserva di replicare al ministro, cui professa la più alta stima, e dichiara di aver fiducia che per l' opera di lui la bandiera d'Italia uscirà da questa penosa questione più pura e più gloriosa (Approvazioni — Congratulazioni).

CURIONI, interpella il ministro degli affari esteri « circa i suoi intendimenti a riguardo della Colonia del Benadir e della Società che la esercita ».

È lieto che le relazioni pubblicate abbiano tolto fondamento alla maggior parte delle accuse che si movevano al Governatore del Benadir; e ricorda, leggendo i documenti diplomatici, gli originali obiettivi ai quali si mirava istituendo il protettorato del Benadir, scopi che, dopo i dolorosi avvenimenti africani, venivano completamente a mancare.

Data questa condizione di cose, miglior partito parve quello di trovare qualcuno che senza alcuna responsabilità del Governo e senza aggravio del bilancio, assumesse la gestione della colonia del Benadir; e perciò si fece la convenzione contro cui alcune cen-

sure possono essere giuste, ma contro cui non si doveva usare così intemperante linguaggio.

Cita le cifre del bilancio economico della Società del Benadir per dimostrare che questa fa buoni affari; e deplora d'altra parte che nulla abbia fatto per l'incremento commerciale e civile della colonia, come le ne veniva fatto obbligo dalla convenzione; quantunque in parte si possa giustificare, per essere stata conclusa questa convenzione definitiva da breve tempo, e con un programma che l'oratore dice fantastico e inattuabile.

A conforto di questa asserzione, accenna ai lavori che, secondo la convenzione si dovrebbero fare, dichiarando che è semplicemente assurdo pensare alla loro effettiva esecuzione.

Scagiona la Società anche dall'accusa di violare la convenzione di Bruxelles per ciò che ha tratto alla schiavitù.

Afferma che, pel trattato di Bruxelles, colà ove esiste tuttora la schiavitù domestica, è anche ammesso il commercio di questi servi e della loro prole.

Crede, invece, che le autorità della Colonia siansi resi colpevoli di grave negligenza, permettendo l'importazione di nuovi schiavi, contro il disposto dello stesso trattato di Bruxelles.

Afferma poi che, pel vigente ordinamento legislativo, anche nella Colonia Eritrea si tollera tuttora la servitù domestica (commenti, interruzioni). Del resto le altre nazioni in Africa non procedono diversamente (Commenti).

Conclude chiedendo al Ministero se crede di lasciar ancora la Colonia senza vigilanza e senza controllo; se non creda di incoraggiare una corrente di emigrazione per sviluppare i traffici, e di assicurarsi dell'opportunità delle opere progettate e della loro sollecita esecuzione.

E quanto alla schiavitù chiede al Governo con quali mezzi e con quali sanzioni creda di poter por fine alla servitù domestica.

Attende dal ministro degli esteri franche e precise risposte (Benissimo).

CHIESI. Interpella il ministro degli esteri sulle risultanze detta inchiesta Pestalozza e Di Monale nellla Colonia del Benadir.

Nota con dolore che i fatti da lui altra volta denunciati sono stati confermati dall'inchiesta.

Risulta che la società del Benadir non ha fatto quasi nulla per l'incremento della Colonia e ha violato la convenzione antischiavista di Bruxelles, tollerando il commercio e l'importazione di schiavi.

Nota che il nome di servitù domestica non è che un eufemismo col quale si vuol larvare la schiavitù.

Ritiene indubbia la responsabilità della Società, ma crede che anche il nostro Console Generale a Zanzibar abbia peccato di debolezza e di poca oculatezza.

Infatti, senza il sindacato della stampa e del Parlamento, questi deplorevoli fatti sarebbero forse ancora occulti

Accertati i fatti, chiede ora che si accertino le responsabilità e si apportino i rimedi.

Non crede che sia praticamente possibile dichiarare decaduta la Società.

Crede, invece, che bisogni imporle di cambiare indirizzo, e garentirsi che ciò avverrà realmente. Poi si penserà a stabilire le responsabilità.

Ma qualsiasi indugio potrebbe portare gravi conseguenze. Attende di udire le dichiarazioni del Ministero (Bene! Bravo!).

COTTAFAVI interpella il ministro degli esteri « circa i provvedimenti che intende adottare di fronte alla Società concessionaria del Benadir ».

Dichiara che i fatti, che emergono dai documenti pubblicati, dimostrano che purtroppo al Benadir esiste tuttora, e su larga scala, la schiavitù.

Afferma che il ministro degli esteri ha fatto scrupolosamente il suo dovere.

La colpa è tutta della Società concessionaria che ha mancato a tutti i suoi impegni. Ad essa deve quindi risalire tutta la responsabilità.

È assolutamente intollerabile che all'ombra della bandiera italiana florisca tuttora rigogliosa la schiavitù, colle razzie e colle stragi che ne sono la dolorosa conseguenza.

Domanda al ministro se crede possibile continuare nel Benadir coll'attuale sistema, atteso il generale fermento della popolazione Somala ed il disordine interno della Colonia; e se invece non creda di dover adottare un diverso programma, e se intanto non crede di dover denunziare la convenzione.

Chiede al Governo che cosa intenda di fare per reprimere efficacemente la tratta degli schiavi: ciò per l'onore stesso del nostro paese (Vive approvazioni).

MEL, interpella egli pure il ministro degli esteri « sui risultati dell'inchiesta affidata al Comandante di Monale ed al Console Pestalozza in ordine alla schiavitù nel Benadir ».

Afferma che dagli atti di questa duplice inchiesta risulta indubbio che l'ignominia della schiavitù esiste tuttora nel Benadir. Reclama dal Governo i più solleciti ed efficaci provvedimenti (Benissimo! Bravo!).

FRACASSI. Ha interpellato il ministro degli affari Esteri « sulle risultanze delle inchieste eseguite al Benadir ». Si riserva di parlare dopo udito il ministro.

DAL VERME, ha presentato un'interpellanza al ministro degli affari esteri « per conoscere gl'intendimenti del Governo in ordine al protettorato del Benadir ».

Accenna alle origini della Società del Benadir, dimostrando che essa fu costituita in seguito alle vive e reiterate insistenze del Governo.

Ricorda le trattative corse per la Convenzione che fu più volte riveduta e migliorata finchè nel novembre del 1899 divenne legge.

Non crede che questa Convenzione meriti le severissime censure che le sono state rivolte.

Ricorda l'ampia discussione fattasene dalla Camera, esclude che alla Compagnia si facessero esagerati privilegi, e dimostra come essa abbia esercitato la sua azione nel Benadir mantenendovi, cosa non facile, l'ordine; come non era facile presidiare e mantenere le due posizioni avanzate di Bardera e di Lugh sul Giuba.

Quanto all'accusa, mossa alla Società di tollerare la schiavitù, nota che non bisogna confondere la schiavitù propriamente detta con la servitù domestica, forma molto più mite di dipendenza (Commenti).

Questa servitù domestica si estinguerà naturalmente nel volgere di non molti anni.

Ciò che bisogna combattere è la tratta degli schiavi. E all'uopo l'oratore invoca egli pure provvedimenti severi.

La Società ha il solo torto di abbandonare a sè stessi i funzionari locali, che, liberi di vigilanza, possono facilmente incorrere in negligenze ed abusi.

Confida che il ministro saprà adottare provvedimenti tali che rispondano agli interessi della madre patria e della Colonia, i quali coincidono cogli interessi della civiltà. (Vivi applausi).

MORIN, ministro della marina, *interim* degli affari esteri, (segni d'attenzione), ringrazia l'onorevole Santini per le lodi tributate agli ufficiali della marina destinati alle coste del Benadir, ma scagiona il ministero degli esteri di non aver tenuto il debito conto dei loro rapporti.

Il vero è che il ministero degli esteri non ha alcun sentore che la schiavitù fosse tollerata al Benadir.

Perciò l'inchiesta, ordinata sulle condizioni della nostra Colonia, fu grandemente opportuna. Essa poi fu fatta in modo così esauriente che non c'è alcun bisogno di un'altra inchiesta fatta in contradittorio; tanto più che dei risultati di essa la società è stata informata.

Senza voler essere nè troppo indulgente nè troppo severo colla società dichiara però che la società non ha adempiuto ai suoi impegni nel modo che sarebbe stato desiderabile (Benissimo). Essa si è preoccupata più di garantire il frutto dei suoi capitali, che

non di compiere l'alta missione civilizzatrice che le era commessa (Benissimo — Bravo).

Quanto alla schiavitù, certamente non si poteva pretendere che la società la facesse scomparire dal Benadir in sì breve tempo. Ma la società ha mancato per non aver procurato con maggiore efficacia di reprimere la tratta e di aver tollerato e riconosciuto atti legali relativi a compre o vendite di schiavi (Bene!).

Non crede, nonostante queste colpe della Società, che si debba abbandonare nel Benedir il presente sistema rappresentato dalla convenzione del 1899, ad assumere l'amministrazione diretta della Colonia.

E non crede neppure che sarebbe giusto dichiarare la Società decaduta dalla concessione.

Inoltre ciò non sarebbe neppure opportuno, perchè all'attuale Società non si potrebbe che sostituirne un'altra.

È convinto che si debba e si possa ottenere dalla Società che adempia meglio il suo ufficio (Bene) e soprattutto che si debba invigilare sulla sua azione mediante un sindacato governativo (Commenti).

Sono questi i propositi del Governo.

Prega la Camera di voler attendere con fiducia. Come ministro interinale, non può prendere formali impegni.

Spera, ad ogni modo, che gli interpellanti si vorranno ritenere soddisfatti; poichè questa discussione è valsa a dimostrare che Camera e Governo sono concordi nel volere che l'azione coloniale italiana sia ovunque opera di progresso civile e morale (Vive approvazioni).

SANTINI, comprende il riserbo del Ministero. Avrebbe però voluto che l'inchiesta fosse stata ordinata più sollecitamente, e non dopo che la questione fu sollevata alla Camera e dalla stampa.

Esprime piena fiducia nell'on. Morin, che vorrebbe vedere lungamente a capo delle cose della nostra politica estera (Commenti).

Chiede se sia vero che la Società del Benadir abbia proprî francobolli; ciò è abuso ed una menomazione della nostra sovranità.

Teme che la Società sarà sorda a consigli e ad imposizioni. Vorrebbe fosse dichiarata decaduta, principalmente per aver tollerato la schiavitù.

Raccomanda al ministro di essere all'uopo vigilante ed energico.

CURIONI. Poichè il ministro ha dichiarato di voler istituire una vigilanza efficace sulla Compagnia, si dichiara soddisfatto.

CHIESI. Osserva che la risposta del ministro non risolve la questione, ma la differisce semplicemente. Chiede se si provvederà al cambiamento del personale coloniale; e se ciò avverrà sollecitamente. In questo caso soltanto potrebbe dichiararsi soddisfatto.

COTTAFAVI. Si compiace delle dichiarazioni del ministro, e del severo e giusto giudizio da lui pronunciato nelle cose del Benadir. Non può però approvare che il ministro abbia escluso l'ipotesi della decadenza della Società.

Con queste affermazioni si è peggiorata la questione.

Persiste in ritenere che sarebbe doveroso dichiarar decaduta la Società. È quindi dispiacente di non potersi dichiarare soddisfatto (Bene!).

MEL. Dopo le dichiarazioni del ministro, che riconosce i torti della Società, avrebbe voluto riservata la questione della decadenza della concessione.

Ma poichè il ministro promette energici provvedimenti, attenderà con fiducia.

DAL VERME. Si dichiara soddisfatto.

MORIN, ministro della marina *interim* degli affari esteri, dichiara, che allo stato attuale della situazione, era prematuro dichiarare che la Convenzione dovesse essere risolta. Non esclude però che in avvenire, se la Società sarà sorda alle esortazioni e agli incitamenti del Governo, un siffatto provvedimento possa rendersi necessario. (Benissimo! Bravo!).

Egli poi non ha affatto escluso che possa essere opportuno od anche necessario od urgente, mutare in tutto o in parte il personale coloniale. Prega la Camera di attendere con fiducia i provvedimenti che il Governo potrà ritenere opportuni. (Benissimo!).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: Avigliana (eletto Boselli), Catania II (eletto De Felice Giuffrida), Viterbo (eletto Canevari).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, avverte che il giorno 29 alle dieci antimeridiane si terrà seduta per cominciare la discussione dei bilanci, da proseguirsi poi in altre sedute antimeridiane.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PODESTÀ, segretario. Ne dà lettura.

Interrogazioni.

« Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per conoscere per qual ragione non è stata ancora accolta la proposta presentata dalla Banca d'Italia relativa a facilitazioni da concedersi ai mutuatari di credito fondiario che sono tanto reclamate dalla popolazione siciliana.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia sua intenzione ottemperare ai desideri delle popolazioni del Valdarno Superiore, desideri più volte espressi a mezzo dei Consigli comunali e della Camera di commercio di Arezzo, che venga stabilito il treno locale per Arezzo nelle ore antimeridiane in modo che si possa arrivare al capoluogo della provincia nelle prime ore della mattina anzichè alle 11,30 come succede attualmente.

« Arturo Luzzatto ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri sulla presente situazione in Albania e sulla notizia che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli marchese Malaspina insista per la pronta situazione delle riforme in Macedonia, e sulla urgenza di provvedere acciocchè l'opera che si dice purificatrice, non sia intralciata dal movimento albanese.

« Fortis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se coll'attuazione degli orari estivi sarà finalmente migliorato il servizio ferroviario da Sulmona a Cajanello per rendere così possibili le comunicazioni dalla regione adriatica a Napoli per la linea più breve.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano nell'interesse dell'Erario e dell'agricoltura ridurre il prezzo troppo elevato, modificare la sofisticazione irrazionale e togliere le vessazioni fiscali, infinite, assurde, sullo smercio del sale pastorizio il quale, se ceduto dallo Stato a prezzo mite, razionalmente sofisticato e libero da vessazioni sarebbe di grande vantaggio all'agricoltura e ai lavoratori della terra.

« Valeri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere: 1° se crede legittima la nomina fatta del titolare a direttore dell'Osservatorio Vesuviano presso l'Università di Napoli con incarico di tenere il corso di vulcanologia presso l'Università stessa senza l'approvazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; 2° Se creda anche legittimo di non pubblicare la relazione della Commissione aggiudicatrice del concorso al posto suddetto.

« Valeri ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri del tesoro e dell'interno per conoscere quali provvedimenti pensano proporre sollecitamente a sollievo del Comune di Bussana più specialmente danneggiato dal terremoto del 1887 e quali altri provvedimenti presenteranno alla Camera per evitare in Liguria le continue subaste delle case ricostruite o riparate con denari concessi a mutuo ai danneggiati dal terremoto del 1887.

« Nuvoloni ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno per conoscere come intenda riparare alle conseguenze derivanti dalle gravi restrizioni che avanti sia approvata la legge sulla ricerca della paternità e sul divorzio varie provincie come Genova ecc. hanno introdotto nei nuovi regolamenti dei Brefotrofi per l'accettazione degli illegittimi.

« Bossi ».

« I sottoscritti interpellano il ministro degli esteri ed il ministro d'agricoltura, industria e Commercio per sapere se e come intendano di costituire la rappresentanza dell'industria e dell'arte italiana nella prossima esposizione di Saint-Louis.

« Stelluti Scala, Cabrini, Podestà ».

Mozione.

« La Camera invita il Governo a presentare al riprendersi dei lavori parlamentari un disegno di legge per migliorare le condizioni dei segretari e vice-segretari amministrativi delle intendenze di Finanza.

« Nuvoloni, Calleri Giacomo, De Marinis, Fracassi, Santini, Cimorelli, Micheli, Credaro, Cottafavi, Fusinato, Caratti, Lucchini, Carmine, Giacomo Cirmeni, Gattorno, Giaccone, Di Bagnasco, Pozzi Domenico, Abbruzzese, De Bellis, Bergamasco, Monti ».

PRESIDENTE, annuncia che gli onorevoli Nuvoloni e Weil-Weiss hanno presentato due proposte di legge, e che l'onorevole Luigi Lucchini ha presentato una proposta di riforma del regolamento.

La Camera è prorogata al 28 aprile.

La Camera e le tribune applaudiscono il presidente nell'atto che lascia il suo seggio.

La seduta termina alle 19,20.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazione degli Uffici II, IV, VII e VIII

Gli Uffici II, IV, VII e VIII hanno, nella riunione di stamane, preso in esame il seguente disegno di legge su cui tutti gli altri Uffici nominarono già il proprio commissario: « Costruzione di un secondo piano nell'edifizio universitario già dei Benedettini in Catania » (314), eleggendo a commissari gli onorevoli Bernabei, Basetti, Filì-Astolfone e Silvestri, la Commissione resta così composta degli onorevoli Di San Giuliano, Bernabei, Majorana, Basetti, Piovene, Di Palma, Filì-Astolfone, Silvestri e Libertini Pasquale.

Convocazione di Commissioni.

Per domani alle ore 16 è convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania » (314) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Si ha da Pietroburgo 31 maggio:

Il *Messaggero del Governo* pubblica l'estratto di un rapporto del console russo a Monastir (Turchia), che si riferisce al periodo dal 25 febbraio al 9 marzo, nuovo stile, ed in cui è detto, che per incarico dell'ambasciatore Sinovieff, il consolato avvertì ufficialmente i cristiani, che il Governo russo biasima severamente l'azione dei comitati, e non accorderà alcuna protezione a coloro che avranno portecipato ai disordini. Una dichiarazione analoga fu diretta ai membri dei comitati, con la esortazione a desistere dalla loro opera criminosa, e a non ostacolare le riforme proposte dalle Potenze alla Turchia.

I capi del movimento rivoluzionario furono molto malcontenti di queste dichiarazione, perchè il progetto delle riforme non li soddisfa punto, e perchè essi agognano l'autonomia dei tre *vilajet*.

In questi giorni i comitati mandarono dal console un incaricato, il quale dichiarò che i comitati stessi ritengono impossibile sciogliere le bande fintantochè le riforme non saranno state applicate effettivamente.

Per mantenere desto il malcontento fra i cristiani, e per eccitarli sempre più, le bande vengono aumentate continuamente.

I capi dei comitati fanno tutto il possibile per impedire che si diffonda la notizia dell'amnistia accordata dal Sultano e dei provvedimenti adottati dalla Porta per migliorare le condizioni dei cristiani.

Intanto l'attività delle bande continua: sono frequenti i conflitti sanguinosi con distaccamenti di truppe turche.

Negli ultimi tempi invece da parte delle truppe turche non si verificarono atti di violenza a danno di abitanti pacifici.

In seguito all'essersi fatta più intensa l'attività delle bande, aumentarono nell'ultimo tempo gli assassinî politici, vittime dei quali sono principalmente maestri di villaggio, ecclesiastici d'origine serba ed abitanti di villaggi che dissuasero i conterrazzani dall'associarsi alle bande.

L'aumentata attività delle bande coincide con l'arrivo del nuovo reggente l'agenzia commerciale bulgara a Monastir, e diede origine alla voce che il Principe bulgaro partecipi all'attività dei comitati, pur mirando a dimostrare che il focolare dei moti rivoluzionarî si trova fuori dei confini del Principato.

Il Governo turco intanto continua a mandare ad effetto le riforme proposte dalle Potenze.

* * *

Le notizie comunicate dal console russo al suo Governo sono confermate dai dispacci che giunsero da Sofia ai giornali austriaci. Secondo questi dispacci i giornali favorevoli all'insurrezione affermano che nei tre *vilayet* di Salonicco, Bitolia e Kossovo vi sono attualmente da 110 a 120 bande che vanno organizzando la rivoluzione. Il numero complessivo degli insorti però, anche secondo i più ferventi fautori della rivoluzione, non supera i 5 mila. La maggior parte delle bande sono formate da un numero d'insorti oscillanti fra 4 e 40 uomini; rarissime sono quelle che ne contano da 40 a 100. Tutte sono comandate da ex-ufficiali. Ciascuna ha un proprio nascondiglio per le armi affinchè, in caso di tradimento di qualche affigliato, le autorità turche

non possano venire in possesso di tutte le armi e le munizioni. Finora i turchi riuscirono a scoprire soltanto due depositi. Si dice che la campagna comincierà verso la fine di aprile o ai primi di maggio.

***

La *Stampa* di Belgrado, ha da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha comunicato al ministro degli esteri, conte Goluchowski, che entro la seconda metà di maggio, il Re Alessandro di Serbia visiterà la Corte austriaca.

***

Nella seduta del 30 marzo della Camera dei Lordi, il ministro degli esteri, lord Lansdowne, rispondendo ad un' interpellanza sullo stadio in cui si trova la questione della delimitazione della sfera d'influenza britannica al nord di Aden verso il *vilayet* di Yemen, disse che la Turchia fece ripetute promesse soddisfacenti, che però finora non furono mantenute. Giorni sono giunse però la notizia che le truppe turche, le quali finora avevano impedito la delimitazione della nuova linea di confine, sono state ritirate e quindi cominciarono subito i lavori per il tracciamento dei confini.

***

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Washington: Il Senato americano si separò senza aver prima discusso ed approvato i trattati di reciprocità ad eccezione di quello di Cuba che però fu notificato a certe condizioni.

Il Governo ha constatato che i senatori sono ostili all'idea della reciprocità quale è stata formulata nei trattati presentati al Senato. Il Governo ha quindi deciso di non insistere per far accettare questo principio.

I trattati non approvati saranno nuovamente presentati al Senato nel novembre ed il presidente sospenderà intanto i negoziati di nuovi trattati.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 29 marzo 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

È fatto omaggio delle seguenti pubblicazioni:

1° da parte del direttore della classe Ferrero, l'opuscolo del socio corrispondente Giuseppe Gatti: « Iscrizione onoraria di Termanzia madre dell'imperatore Teodosio », Roma, 1902, estratto dai Rendiconti dell'Accademia dei Lincei;

2° da parte del socio Renier il volume di Giuseppe Graziano: « Umberto I di Savoia, bio-bibliografia », Torino, Sacerdote, 1902.

Per l'inserzione nelle *Memorie* sono presentate le seguenti monografie:

1° dal socio Graf: Emilio Regis: « Studio intorno alla vita di Carlo Botta tracciato con la guida di lettere in gran parte inedite »;

2° dai soci Carle e Ferrero: Begey Maria, per un'opera inedita di Pietro Giannone;

3° dal socio Cipolla: Domenico Valla: « Il collegio Puteano ».

Il presidente designa tre distinte commissioni perchè riferiscano in una prossima seduta intorno a tali lavori.

Costituitasi quindi la classe in seduta privata, procede all'elezione di 4 soci nazionali non residenti e di due stranieri; riescono eletti i seguenti signori: a soci nazionali non residenti:

Comm. Giovanni Battista Gandino, professore nella R. Università di Bologna;

S. E. il conte Costantino Nigra, ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Vienna;

Comm. Vittorio Scialoja, professore della R. Università di Roma;

Cav. Pio Rajna, professore nel R. Istituto dei studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;

a soci stranieri:

Michele Giulio Alfredo Bréal, membro dell'« Accademie des inscriptions et belles-lettres » dell'Istituto di Francia; e Guglielmo Wundt, professore nell'Università di Leipzig.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri nel pomeriggio, in udienza privata, la Commissione ordinatrice del settimo Congresso internazionale di agricoltura, che si inaugurerà a Roma il 13 corrente, composta dei signori on. marchese Raffaele Cappelli, senatore Eugenio Faina; deputati Giuseppe Pavoncelli, Enrico Scalini ed Edoardo Ottavi; commendatori Enea Cavalieri, G. Carlo Simeoni, barone Candido Camuccini e dott. Vittorio Nazari.

Sua Maestà, che volle essere particolarmente informato della organizzazione del Congresso e del programma delle escursioni, confermò la promessa fatta a S. E. il ministro dell'agricoltura di assistere, con Sua Maestà la Regina, alla inaugurazione del Congresso, che avrà luogo al Campidolio.

La protocarta comitale sabauda. — Ieri dopo l'inaugurazione del Congresso storico, l'egregio barone Manna, R. Commissario presso la Consulta araldica del Regno con breve ma eloquente discorso, presentò a S. M. il Re un esemplare della *protocarta comitale sabauda*, rilegato in cartapecora di foggia antica, con caratteri copiati dalla edizione incunabule di Venezia del celebre Jenson.

Il documento, riprodotto in fototipia è tratto dalla Biblioteca nazionale di Parigi.

Esso è precisamente il primo documento certo che stabilisca il titolo comitale o di conte, cioè sovrano nella casa di Savoia.

È redatto in una pergamena a due faccie, il 2 aprile 1003 a Boczosel e dice testualmente:

« Oddone vescovo (di Belley) e Umberto conte concedono ad Eldrado e ai suoi figli, alle loro mogli ed ai loro eredi, una terra o cespo incolto spettante a S. Andrea (in Palude), e situato nella regione di Grenoble, nel territorio di Salmorene, nella villa di Chatonay ».

S. M. l'Imperatore di Germania al Congresso storico. — S. M. l'Imperatore Guglielmo ha fatto dono al Congresso di quattro grandi *albums* rilegati in tela bruna a tagli dorati, due dei quali dedicati ai monumenti di Baalbeck, e gli altri due a Saalburg. Ogni *album* contiene una quarantina di stupende fotografie, riprodotte a carbone ed ha un grande valore artistico perchè è la più completa, più precisa e più pittoresca raccolta dei monumenti dei due storici luoghi.

Le fotografie di Baalbeck furono prese per cura dell'Imperatore, innamoratosi di questi giganteschi monumenti nel suo viaggio in Oriente.

Baalbeck è infatti la famosa Eliopoli di Siria, la città che serba

ruine comparabili soltanto al Colosseo, le quali appartengono al periodo di Antonino Pio e di Settimio Severo.

A Saalburg presso Homburg vi sono le celebri ruine di fortificazioni poste a difesa del dominio romano contro le genti germaniche.

Il dono imperiale venne presentato ieri con eloquenti parole dal prof. Gierke, rettore magnifico dell'Università di Berlino.

L'on. Villari si affrettò ieri stesso di spedire a S. M. l'Imperatore un dispaccio di vivo ringraziamento.

Congresso storico internazionale. — Il Congresso ha continuato oggi nei suoi importanti lavori, tenendo due sedute, una nel mattino, incominciata alle 9 e l'altra nel pomeriggio indetta per le ore 15.

Nell'antimeridiana hanno lavorato la Sez. I Filologia class. e comp. — II St. medioev. e mod. — IV Archeologia — V Storia dell'arte — VIII St. scienze matem., fis., nat. e mediche.

Nella pomeridiana la Sez. I St. antica ed epigrafia — II St. medioev. e mod. — II Metodica — II Archivistica, bibliografia — III St. delle letterature — IV Archeologia — IV Numismatica — IV Storia dell'arte — IV St. arte music. e dramm. — V St. diritto e sc. economiche — VI St. d. geogr. e geogr. econ. — VII St. d. filos. e delle religioni — VIII St. sc. matem, ecc.

Alle ore 14 i congressisti hanno assistito all'inaugurazione della *Mostra di topografia romana* nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

Questa sera i congressisti e le loro signore sono invitati al Gran Concerto che in loro onore dà il Municipio di Roma al Teatro Argentina.

L'esecuzione del concerto è affidato all'Accademia di Santa Cecilia.

Causa il cattivo tempo, ieri sera non potette aver luogo l'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano.

L'interessante spettacolo venne rinviato a quando Giove Pluvio si sarà calmato.

Esposizione di belle arti in Roma. — S. E. il ministro della R. Casa, d'ordine di S. M. il Re, ha fatto acquisto alla Mostra di belle arti delle seguenti opere:

Brioschi Othmaro — « Convento dei cappuccini ».
Benton Dwight — « Giornata di tristezza ».
Lorche H. St. — « Busto di ragazzo romano ».
Pratella Attilio — « Paesaggio ».
Roncagli Giovanni — « Oceano ».
Burzi Ettore — « Impressione ».
Cortese Federico — « Chi sa! ».
De Simone Carlo — « Campagna ».
Gabrini Pietro — « Marina ».
Primi Giovanni — « I lavoratori ».
Munshausen Labriola — « La bimba e il libro ».
Castelli Alessandro — « Disegno ».
Ferrari Carlo — « Il greto dell'Arno nel Casentino ».

Esposizione artistica di Venezia. — La Giuria per l'accettazione delle opere all'Esposizione di belle arti, è composta dei pittori Baertsden, olandese; Cottet, francese; Sartorio, romano e degli scultori Calandra e Trentacoste.

La Giuria tenne ieri l'altro la prima riunione lavorando fino a sera.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Lahn*, del N. L., *Città di Milano*, della Veloce e *Napolitan Prince*, della P. L., partirono per New-York rispettivamente da Genova, Napoli e Palermo; i piroscafi *Vaucouver*, della D. L. e *Savoia*, della Veloce, partirono il primo da Napoli per Boston ed il secondo da Montevideo per Genova ed il vapore *Cambroman*, della D. L., giunse a Napoli.

ESTERO.

La produzione del cauciù nell'Amazonia. — Il giornale *O Amazonas* pubblica la statistica seguente circa la produzione del cauciù nello stato di Amazonas durante l'ultima campagna. Nel periodo che va dal 1° luglio al 22 dicembre 1902 sono entrati nei porti d'imbarco, chilogrammi 5,867,997 di cauciù, vale a dire 2,323,774 chilogrammi meno che nello stesso periodo della precedente campagna. Negli ultimi giorni i prezzi si sono rapidamente elevati da 5,500 a 6,200 reis e tutto lo stock esistente si è venduto.

La popolazione della China. — La Tesoreria imperiale di Pechino, in seguito ai rimaneggiamenti d'imposte necessitati dal pagamento dell'indennità di guerra, è addivenuta ad un censimento ufficiale della popolazione chinese. Risulta da questo censimento che il Celeste Impero contiene 426 milioni d'abitanti, di cui 407 milioni per la China propria o « le diciotto provincie ». Le provincie non comprese nelle diciotto sono: la Manciuria, la Mongolia, il Tibet ed il Turkestan. Orbene, queste enormi dipendenze dell'Impero chinese sono quasi deserte, mentre la China propria, la quale non occupa più del terzo dell'Impero, contiene i $^{19}/_{20}$ della sua popolazione, con una densità quasi uguale a quella della Germania (105 abitanti per ogni chilometro quadrato), e molto maggiore di quella della Francia, che è appena di 72 abitanti per chilometro quadrato. La superficie di tutto l'Impero chinese è di 11,081,000 chilometri quadrati.

Beneficenza. — Il 26 scorso febbraio morì a Milano l'avv. Giovanni Saldarini.

Egli ha nominato erede del suo patrimonio di circa 200,000 lire, la Congregazione di carità di Milano, la quale ieri l'altro ne è stata informata dai nepoti del defunto.

— A Genova è morto l'avv. Giovanni Maria Cotella ed ha lasciato tutti i suoi stabili di Genova, Molassane, Montobbio, per la somma di oltre 400 mila lire, per l'erigendo nuovo ospedale in quella città.

Lo sviluppo dell'industria saccarifera nell'Uruguay. — Secondo l'*International Sugar Journal*, la barbabietola occupa nell'Uruguay una parte sempre maggiore del terreno coltivabile.

Attualmente si sono costruite parecchie raffinerie. Fra le officine più importanti è da menzionare quella del dipartimento di Maldonado, la cui capacità di produzione raggiungeva le 6000 tonnellate l'anno, e la quale dà lavoro ad un numero di operai variante tra 200 e 600 per la coltivazione, e tra 20 e 140 per l'interno.

La Repubblica dell'Uruguay favorisce la propria industria saccarifera con diritti protettori discretamente elevati. Tuttavia si parla di accordare un regime di preferenza allo zucchero brasiliano, contro concessione della libera entrata nel Brasile del bue disseccato, uno dei grandi articoli di esportazione dell'Uruguay. Ma l'adozione di questa misura è ancora indecisa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Si smentisce la voce che il Vaticano abbia deciso di affidare la protezione dei Cristiani in Oriente alla Germania.

Il *Times* dice di essere stato informato da Guglielmo Marconi che l'interruzione del servizio radiotelegrafico fra le stazioni di Capo Breton e di Poldhu è dovuta ad un accidente sopravvenuto ad un apparecchio a Capo Breton.

COSTANTINOPOLI, 2. — L'attentato contro il Console russo a Mitrowitza, Scherbina, è avvenuto così:

Scherbina visitava ieri nel pomeriggio il luogo ove avvenne l'attacco da parte degli Albanesi.

Un soldato albanese, certo Ibrahim, che si trovava come sentinella presso un magazzino di polvere, tirò un colpo contro il console; la palla gli sfiorò la schiena.

Ibrahim sparò pure sui cavassi che accompagnavano il console, enza però colpirne alcuno.

Accorsero soldati turchi, che alla loro volta tirarono su Ibrahim, ferendolo mortalmente.

La ferita riportata dal Console russo è leggera.

Lo stato di Ibrahim non permette d'interrogarlo; ma un suo compagno ha dichiarato che Ibrahim fece fuoco perchè un suo parente rimase ucciso durante l'attacco di Mitrowitza ed Ibrahim volle vendicarlo.

Il Gran Visir si recò presso l'Ambasciatore russo, Zinoview, presentando, a nome del Sultano, le scuse per l'incidente avvenuto e dando assicurazioni circa la punizione dei colpevoli ed il ristabilimento dell'ordine.

Il generale Chemsi Pascià è stato incaricato del comando delle truppe che debbono operare contro i rivoltosi Albanesi.

PARIGI, 1. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Loubet, si è occupato del prossimo viaggio del Presidente Loubet, in Tunisia ed in Algeria.

Loubet sarà accompagnato nel suo viaggio dal ministro degli affari esteri, Delcassé, dal ministro della marina, Pelletan, e da quello dei lavori pubblici, Maruèjouls.

GLEIWITZ, 2. — A mezzogiorno, nella miniera *Regina Luisa*, ad Ostfeld è scoppiato un magazzino sotterraneo di polvere.

Finora sono stati estratti dalle macerie quattro morti e sette feriti gravemente.

Due funzionari, accorsi a prestare la loro opera, hanno perduto la vita nel lavoro di salvataggio.

Si teme che una parte dei pozzi della miniera sia sprofondata.

COPENAGHEN, 2. — Il *yacht Hohenzollern*, con l'Imperatore Guglielmo, gittò l'àncora alle ore 5 pom. mentre i forti e le navi di guerra ancorate nel porto facevano le salve d'uso.

Il Re Cristiano coi Principi si è recato a bordo dell'*Hohenzollern*, intrattenendosi brevemente con l'Imperatore, indi ritornò a terra.

L'Imperatore sbarcò alle 5,30 pom. fra gli entusiastici *urrà* della folla.

Il Re attendeva l'Imperatore Guglielmo sulla banchina e lo salutò cordialmente.

Il Primo Borgomastro di Copenaghen dette il benvenuto all'Imperatore in nome della città.

L'Imperatore Guglielmo ed il Re Cristiano, dopo passata in rivista la compagnia d'onore, salirono in vettura e si diressero al Castello di Amalienborg fra entusiastiche ovazioni di numerosa folla.

LISBONA, 2. — Il Re Edoardo d'Inghilterra è giunto nel pomeriggio, a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*, ed è stato salutato dalle salve dei forti e delle navi ancorate in porto.

SAN DOMINGO, 2. — Si è ancorato oggi in questo porto l'incrociatore degli Stati-Uniti *Atlanta* che era stato richiesto dal Console americano per la protezione dei connazionali.

L'AJA, 2. — La Seconda Camera ha esaurito la discussione del progetto di legge che tende ad impedire gli scioperi del personale ferroviario.

Mees, liberale, ha appoggiato il progetto, presentando alcuni emendamenti tendenti a reprimere gli scioperi.

Troeltra, socialista, ha combattuto il progetto, qualificandolo come un attentato contro le organizzazioni dei lavoratori, i quali non sono nè anarchici nè rivoluzionari, ma lottano per l'esistenza e per la difesa dei loro interessi. L'oratore dichiarò che disapprova tutte le misure di precauzione prese durante il recente sciopero, come pure parecchie delle attuali proposte, le quali tendono a difendere il capitale e sono misure reazionarie.

Neelskerk, di Destra, ha difeso le misure proposte, dicendo che sono giustificate dai recenti avvenimenti, i quali costituiscono un pericolo per la nazione.

COPENAGHEN, 3. — Il Re Cristiano ha nominato l'Imperatore Guglielmo ammiraglio danese.

L'Imperatore ha disposto che il reggimento di ulani tedeschi, del quale il Re Cristiano è capo, porti il monogramma del Re sulle spalline, ed ha presentato al Re le spalline stesse.

L'Imperatore Guglielmo ha poi nominato il Principe Valdemaro *à la suite* della marina tedesca.

ADEN, 2. — La colonna volante, al comando del generale Manning, ebbe il 25 dello scorso marzo, al sud di Damotte, il primo importante combattimento di questa campagna con le forze del Mad Mullah.

Queste opposero un'accanita resistenza ed ebbero 27 morti e 400 camelli uccisi.

Gl'inglesi non subirono alcuna perdita.

COPENAGHEN, 3. — Iersera ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore dell'Imperatore Guglielmo.

Questi dette il braccio alla Regina d'Inghilterra ed il Re Cristiano alla Czarina Madre.

Il Re fece un brindisi, nel quale ringraziò l'Imperatore per la visita fattagli. Disse che desiderava che questa visita contribuisca ad un ulteriore consolidamento delle relazioni cordiali fra le due Case ed i due popoli, appartenenti alla stessa razza. Bevve alla felicità dell'Imperatore e dell'Imperatrice, facendo i più sinceri voti pel suo pronto ristabilimento in salute.

L'Imperatore Guglielmo rispose ringraziando per l'alto onore ricevuto di essere stato nominato ammiraglio danese, ammiraglio cioè di una flotta che ha scritto con Burin de Bonce la sua storia nelle pagine della storia universale.

L'Imperatore indi proseguì: « Io, uno dei più giovani Sovrani europei, m'inchino rispettosamente dinanzi al nostro Capo. Dio protegga e benedica Vostra Maestà, che consideriamo come un vero padre del suo popolo e come un modello di Sovrano, di marito e di padre ».

L'Imperatore terminò facendo tre *urrà*.

Dopo il pranzo vi fu circolo ed i Sovrani si intrattennero cordialmente.

LISBONA, 3. — Il ricevimento dei Re Edoardo riuscì magnifico e fu favorito da un tempo splendido.

Le vie erano imbandierate e gremite di folla.

Il Re Carlo si recò a salutare il Re Edoardo a bordo del *yacht* Reale.

I due Sovrani poscia discesero ed entrarono in città in una vettura tirata da otto cavalli, recandosi alla Reggia fra continue acclamazioni della folla.

SANTIAGO (Chili), 3. — Il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni.

PARIGI, 3. — Si ha da Caracas, in data del 31 marzo:

Il Congresso si è rifiutato di esaminare i protocolli inglese, tedesco ed italiano, col pretesto che essi furono firmati sotto l'impero della forza, ma ha accordato al Presidente della Repubblica, generale Castro, pieni poteri per dare esecuzione ai protocolli stessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 2 aprile 1903

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì.	753,24
Umidità relativa a mezzodì.	29.
Vento a mezzodì.	SE
Stato del cielo a mezzodì.	coperto velato.
Termometro centigrado . . . . massimo	16°,5
Termometro centigrado . . . . minimo	4°,2
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*